

Settore fisarmoniche

SOSPESO LO SCIOPERO: I PADRONI TRATTANO

L'incontro tra le parti fissato per il 14 novembre - Le richieste della categoria

ANCONA, 29.

I lavoratori del settore fabbricazione fisarmoniche e strumenti consimili della provincia di Ancona, hanno ottenuto un importante e significativo successo sindacale. Lo sciopero proclamato unitariamente dalla CGIL e UIL, per oggi venerdì 28 ottobre, è stato sospeso perché i padroni — sino a ieri mattina agnostici ad ogni richiesta — nella serata di ieri sera hanno convocato i rappresentanti dei lavoratori per esaminare la vertenza in corso.

Lo sciopero si preannuncia via pressoché totale degli oltre tremila dipendenti (che rappresentano circa il 90% della intera categoria operante in Italia) i quali, dopo varie assemblee unitarie, hanno manifestato la decisa volontà di lottare con ogni mezzo per ottenere un nuovo contratto di lavoro che contenga le richieste previste dalla piattaforma rivendicata. L'incontro fra le parti (Federfisa e Sindacati della categoria), avverrà il 14 del prossimo mese di novembre.

I lavoratori, in particolare rivendicando l'esame congiunto dell'organico aziendale, della discussione preventiva sulle modifiche tecnologiche che possono comportare riflessi sui livelli di occupazione, l'esame congiunto per l'istituzione dei criteri incentivati, nonché la soppressione della norma transitoria in relazione ai premi di produzione, con il conseguente calcolo del premio fisso sui nuovi minimi contrattuali.

Per quel che riguarda il salario viene rivendicato l'aumento del 2% per ogni due anni di anzianità (aumenti periodici) e l'integrazione al cento per cento del salario per i casi di malattia. Inoltre viene richiesta l'unica zona salariale per le provincie di Ancona e di Macerata.

La vertenza della categoria, tuttavia non è sorta soltanto per ragioni attinenti al salario. Una questione che sta particolarmente a cuore alla massa operaia è quella del riconoscimento delle libertà sindacali e dei diritti sindacali. Per ciò viene chiesto che col nuovo contratto di lavoro venga riconosciuto il diritto di riunione all'interno delle fabbriche, fuori dell'orario di lavoro. Il miglioramento della normativa sindacale sui permessi; la tutela del movimento delle libertà sindacali e dei diritti sindacali; inoltre viene chiesto che col nuovo contratto di lavoro venga riconosciuto il diritto di riunione all'interno delle fabbriche, fuori dell'orario di lavoro. Il miglioramento della normativa sindacale sui permessi; la tutela del movimento delle libertà sindacali e dei diritti sindacali; inoltre viene chiesto che col nuovo contratto di lavoro venga riconosciuto il diritto di riunione all'interno delle fabbriche, fuori dell'orario di lavoro.

Ascoli Piceno

Rigetta le accuse il Sovrintendente

ANCONA, 29. A seguito della notizia della denuncia presentata dal sindaco di Ascoli Piceno contro il Sovrintendente alle Belle Arti di Ancona, l'architetto Francesco Sangamini — di cui anche il nostro giornale ha dato notizia il 25 ottobre scorso — il Sovrintendente ha ora diramato un comunicato stampa col quale rigetta le accuse mosse dal sindaco.

La Sovrintendenza viene accusata della mancata sollecitazione di una pratica relativa alla sistemazione del Palazzo dei Capitani del Popolo, con conseguente perdita di averi del Comune del contributo già stanziato di lire 50 milioni per tali lavori. Nel suo comunicato il Sovrintendente fra l'altro afferma: «Considerato inoltre che in alcuni giorni è stata pubblicata la notizia della sparizione di certi progetti trasmessi dal Comune di Ascoli Piceno che sarebbe avvenuta nella Sovrintendenza; ammoniti, smentisco nel modo più assoluto la verità di tale affermazione. In realtà l'unico progetto di massima per i lavori di restauro del Palazzo del Popolo di Ascoli Piceno, approvato dal Comune di Ascoli Piceno il 27 gennaio 1966 dalla Prefettura di Ascoli Piceno, fu bocciato dalla Sovrintendenza in un momento che aveva a che fare con la direzione e l'esecuzione di una perizia di carattere geostatico del progetto, assolutamente preliminare alla redazione del progetto stesso. Nessun documento pertanto è andato smarrito negli uffici di questa Sovrintendenza».

Visita a Pesaro della delegazione del PCUS



Dal nostro corrispondente

PESARO, 29. Una parte della delegazione del Comitato Centrale del PCUS che si trova da diversi giorni in Italia su invito del Comitato Centrale del PCI ha visitato nei giorni scorsi Pesaro dove erano ad attendere i compagni Emilio Bruni, Mario Fabbrì, Italo Mazzini, i membri della segreteria della delegazione, il senatore Elio Tomassucci, il sindaco di Pesaro Giorgio De Sabbata e Aldo Bianchi segretario federale della CGIL.

Dal nostro corrispondente

PESARO, 29. Nella prima mattinata di venerdì i compagni sovietici sono giunti a Pesaro dove erano ad attendere i compagni Emilio Bruni, Mario Fabbrì, Italo Mazzini, i membri della segreteria della delegazione, il senatore Elio Tomassucci, il sindaco di Pesaro Giorgio De Sabbata e Aldo Bianchi segretario federale della CGIL.

MILIANI Il PCI: riportare la cartiera a livelli competitivi

I dirigenti dello stabilimento sanno solo attuare la politica del risparmio sulle spalle dei lavoratori - Occorrono invece interventi a largo respiro

FABRIANO, 29.

Di fronte alla difficile situazione in cui è venuta a trovarsi la Cartiera Miliani di Fabriano e nel rispetto delle autonome decisioni del sindacato di categoria, il Comitato centrale del PCI ha esaminato la questione, allo scopo di unire tutte le forze dei lavoratori, per aprire una prospettiva positiva alle attuali incertezze, per battere la inefficiente linea conformista dei dirigenti dell'azienda, responsabili interamente delle odierne difficoltà della Cartiera.

Infatti, mentre perdurava in quietante un inammissibile stato di incertezza circa le prospettive dell'azienda tuttora alla ricerca di un finanziamento che è condizionato per il suo futuro e per il suo sviluppo (la cosa è già scandalosa ove si consideri che si tratta di un'azienda pubblica) i cui azionisti INA, INPS, Banco di Napoli, ecc. sono dotati di grandi mezzi), i dirigenti della «Miliani» sono soltanto attenti alla misura — non risolutiva — del risparmio, sulle spalle dei lavoratori.

Linea di risparmio — non più accettabile perché incapace di affrontare seriamente i problemi di fondo della Cartiera — che consiste nella riduzione dell'occupazione, dell'orario e del salario nel 1965; soppressione illegale dei premi; congelamento del premio di produzione; aumento della produzione attraverso lo sfruttamento degli organici attaccati alle istituzioni dei lavoratori (Cassa mutua e Cooperative) con l'intento di sottrarsi dagli oneri e dagli obblighi assunti dalla Società nei confronti delle istituzioni stesse. Tutte queste cose che ostacolano la necessaria efficienza dell'azienda, mentre si continua a cadere con la solita migrazione amministrativa e dei rinvii, senza tenere in alcun conto le proposte dei lavoratori e dei tecnici.

Il reparto confezioni è stato esaurito e sacrificato a questa visione: una parte considerevole dell'apparato produttivo è da ammodernare o sostituire urgentemente. Si è arrivati persino ad appaltare alcune lavorazioni di allattamento perché manca il personale, quando si continua a dire che i lavoratori sono in numero eccedente.

Occorrono invece interventi di ampio respiro per far compiere all'azienda una svolta capace di reinserirla tra le grandi aziende cartarie e per restituire il suo antico primato, rendendo competitivo il potenziale produttivo. Occorre dare all'azienda la giusta collocazione nel quadro economico della nostra zona, gravemente depressa, e in quello regionale e nazionale.

Tre Carovane dell'Unità in provincia di Pesaro

ANCONA, 29. Nella mattinata di domani, domenica 30 ottobre, una delle tre carovane in provincia di Pesaro partiranno rispettivamente da Capolupo, da Fano e da Urbino e toccheranno il centro di Pesaro, per pervenire alla provincia ove per ragioni logistiche — i giornali non arrivano. Saranno diffuse 1500 copie dell'Unità. Le carovane effettueranno anche il servizio di appoggio alla campagna di tesseramento e reclutamento al Partito.

Dal tribunale di Macerata

Condannato un mezzadro: aveva incassato la sua quota parte

MACERATA, 29. Lo Stato italiano contro Erbacher Mezzadro, ex comunista di Recanati: questa la sentenza del Tribunale di Macerata, composta da giudici presidente Giuffrida, Capponi e Franceschini. La sentenza è severa: il mezzadro è condannato a pagare il proprio lavoro, visto che il padrone non era disposto a farlo. È accaduto al mercato: il padrone ha venduto le bestie, e l'Erbacher, finalmente dopo tanto aspettare, ha ritirato il denaro. E così sono andate le cose, eccitando la chiusura dei conti con i creditori, e quindi il pagamento dei suoi crediti. Ma il padrone non ha accettato a questo disde-

no del mezzadro, ha affermato che egli, Erbacher, aveva coltivato il terreno, e doveva quindi pagarsi i danni. E ha preteso che il mezzadro, che aveva incassato anche la parte del mezzadro.

A questo aguzzo del padrone il Tribunale di Macerata ha risposto che non si può protestare perché ribellarsi; significa commettere appropriazione indebita. Oltre quindi a condannare il mezzadro a pagare il proprio lavoro, il Tribunale, con questa sentenza, ha contraddetto se stesso, perché, in altri casi analoghi, le conclusioni sono state ben diverse, anche negli ottanta della magistratura di Macerata.

Può significare quindi che in questo stato soltanto il padrone può esercitare diritti e appropria, riscuotere e non pagare, creare

Alberto Ridolfi

m. s.

m. g.

Alberto Provantini

Non rassicurante la conferenza stampa tenuta ieri dal presidente Siliato

Rimangono preoccupanti le prospettive per la «Terni»

TERNI, 29.

Il Presidente della Terni, professor Siliato, e il direttore generale, dott. Osti, hanno tenuto una conferenza stampa sulla situazione e sulle prospettive della Acciaieria e delle altre fabbriche del complesso.

Tante parole, ancora parole di assicurazione per la stabilità del posto di lavoro; parole che si confondevano con il fumo delle ceneri che ancora ardevano nei possessori della sala della sede centrale della Terni, in cui i giornalisti erano stati introdotti dopo che vi era stato un lungo incontro con i membri della Commissione interna che avevano chiesto ai massimi dirigenti della Terni garanzie sui livelli di occupazione e impegni per una nuova politica dell'azienda di Stato.

Prendendo atto di questa affermazione abbiamo subito sottolineato il fatto che in questi giorni si sono aperti i licenziamenti volentieri per favorire gli inabili Siliato e Osti hanno subito però concesso lo smantellamento del reparto delle laminie sottili: aggiungeranno gli operai di questo reparto — non subiranno conseguenze alcuna perché il giorno che si chiuderà questo settore si aprirà il nuovo forno a colata — e quindi i lavoratori saranno soltanto trasferiti da un settore all'altro della fabbrica. Questo avverrà sul finire del '67.

Per quella data si svilupperà la lottizzazione dei prodotti in corso con un processo produttivo che ora si ottiene al caldo e che domani si otterrà con la laminazione a freddo migliorando la qualità del prodotto.

Siliato e Osti hanno annunciato che dopo un periodo di stasi e di incertezze per il futuro questo anno alla Terninoss si è registrato un aumento della produzione del 40 per cento. Il livello produttivo ma che non ha prodotto alcun aumento del personale della Terninoss.

L'elemento presentatosi positivo è la produzione di laminie sottili di occupazione, è quello relativo all'assicurazione per la produzione dei prodotti in corso con un processo produttivo che ora si ottiene al caldo e che domani si otterrà con la laminazione a freddo migliorando la qualità del prodotto.

Napolitano ad Amelia



Domani, domenica, alle ore 16 in piazza 21 settembre di Amelia parlerà il compagno Giorgio Napolitano dell'Ufficio politico del PCI.

Nonostante gli ostacoli frapposti dai dotei

In lizza i dissidenti d. c. per le elezioni a Spoleto

Si tratta della «lista democratica di rinnovamento cittadino» - Denunciate in un manifesto agli elettori l'ipocrisia e la sete di potere della DC

Forte impegno nel tesseramento al PCI

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 29. Dopo il convegno di Foligno nella nostra provincia si sono tenute riunioni delle segreterie di zona ove sono stati elaborati i piani di attività per il tesseramento e reclutamento al partito e alla FGCI per il 1967. Da oggi quindi prende il via il lavoro per le «100 giornate di tesseramento».

Nel comune di Perugia sono state fatte e sono ancora in corso assemblee di attivisti in ogni sezione e cellula per organizzare il lavoro delle «8 giornate».

Ad opera della Immobiliare Umbra

Massiccia penetrazione capitalistica nelle campagne di Amelia

Nelle campagne amerie è in atto una massiccia penetrazione capitalistica che non solo non risolve la crisi della nostra agricoltura ma la aggrava. I grandi capitalisti si impossessano delle terre migliori a cavallo delle leggi o contro le stesse leggi.

Impianti di elettricità in due popolose zone periferiche

TERNI, 29. Due importanti opere sono state realizzate dall'Azienda elettrica municipalizzata per una spesa di 15 milioni di lire. La realizzazione interessava due popolose zone di periferia, Villaggio Italia e Vocabolo Trevi.

Un villaggio Italia il nuovo impianto è stato realizzato con i criteri più moderni, attraverso i cavi interrati, con colonne metalliche di cemento armato, con nuovi apparecchi negli edifici ed una nuova cabina di trasformazione. A vocabolo Trevi la linea aerea la nuova cabina e le altre apparecchiature consentendo di passare dalla 127 alla 220 W, eliminando la situazione che non consentiva neppure una adeguata illuminazione.

Si tratta di una ulteriore iniziativa dell'ASM che ha al suo attivo un complesso di opere per un miliardo e mezzo di lire. Una cifra che, con l'apporto di fondiamento tutte le accuse rivolte dalla Democrazia cristiana alla municipalizzata che, dopo aver rilevato un impianto di distribuzione dalla Terni in situazione fatiscente, sta via via risolvendo tutti i problemi con i criteri più razionali.

SPOLETO, 29.

I dissidenti della Democrazia Cristiana di Spoleto, raccolti intorno agli esponenti della corrente di sinistra dott. Mercatelli e Mancini, studente universitario, espulsi dal partito per avere in Consiglio comunale e tra l'opinione pubblica condotto una lotta coraggiosa contro la invadenza a destra del centro-sinistra spoletino e l'immobilismo da esso causato alla vita cittadina, saranno presenti alle elezioni amministrative del 27 novembre con una loro lista.

Essi sono stati duramente contrastati in questo loro intento atto politico dalla azione intimidatrice condotta dalla DC verso gli iscritti ai quali il segretario di Sezione ha invitato nei giorni scorsi una lettera in cui, dopo avere affermato che «anche in questa campagna elettorale viene presentata una sola lista della DC, quella contrassegnata dal le scudo crociato», si avverte con chiaro tono di diffidenza, che «a nessuno dei nostri iscritti è consentito di apporre la propria firma come presentatore e tantomeno presentarsi come candidato in liste diverse da quella dello scudo crociato».

Malgrado questi «avvertimenti» la lista dei democristiani dissidenti ha regolarmente raccolto le firme degli elettori per la sua presentazione e si è costituita con il nome di «Lista democratica di Rinnovamento Cittadino». I suoi candidati ed i suoi promotori sono rivolti alla cittadinanza con un manifesto intitolato «Ostentamento».

Essi dice: «Abbiamo combattuto battaglie franche e leali ispirate alla nostra coscienza di democratici e cristiani oltre che di spoletini. Con fede e disinteresse abbiamo lottato inutilmente per un decennio dentro la DC di Spoleto per l'affermazione di validi ideali di rinnovamento e di nuove prospettive politiche. Lo abbiamo fatto rifiutando i compromessi, l'ipocrisia e l'opportunismo. Proprio per questo centinaia di operai, di giovani e di studenti ci hanno seguito giudicandoci migliori degli altri. Un provvedimento disciplinare antidemocratico e non motivato ha consentito a chi stava perdendo la fiducia dei veri democristiani spoletini di continuare a mantenere posizioni di potere qualunque siano le condizioni di indiscipline. Nell'interesse di Spoleto abbiamo posto fine ad una Giunta comunale impotente, incapace e negligente, nella certezza che forze migliori, più moderne, più genuinamente democratiche della nostra città ci danno ora la prova di essere disponibili per una politica amministrativa più moderna, più rinnovatrice che escluda qualsiasi «cricca» e qualsiasi interesse che non a quello della rinascita di Spoleto».

a. g.